

**Il caso** Progetto al via tra due anni, verrà coperto il 100% del fabbisogno

# Il pieno per i bus pubblici? Si farà dalla pattumiera

Verbania, i rifiuti prodotti in città diventano biodiesel

DAL NOSTRO INVIATO

**VERBANIA** — A Verbania hanno scoperto di avere il petrolio in casa ed è per giunta petrolio che non inquina. Il giacimento non si trova nelle profondità del terreno bensì nelle pattumiere di tutti gli abitanti della cittadina sul lago Maggiore e del suo circondario. Comune e Provincia di Verbania si sono ora imbarcate in una ambiziosa eco-avventura: ricavare dai rifiuti prodotti dalla popolazione il carburante necessario a far camminare gli autobus delle linee urbane ed extraurbane. Saranno i rifiuti

te. È una storia resa possibile dal convergere di una serie di fattori, primo fra tutti il fatto che nel territorio incastato tra la Val d'Ossola e il lago Maggiore il 63% dei rifiuti solidi urbani viene differenziato e riciclato. A Verbania resta dunque da smaltire solo la cosiddetta «frazione umida», 12mila tonnellate l'anno di materiale organico

che di solito deve essere destinato alle discariche o agli inceneritori. E qui è scattata la scintilla.

«Banalmente — racconta Tomatis —, una sera facendo zapping in tv ho visto un documentario che illustrava la possibilità di ricavare biodiesel da rifiuti deperibili e ci siamo chiesti se non fosse possibile farlo anche qui». Il

partner tecnologico è stato individuato in alcuni soggetti già attivi nel settore: Greenlab, laboratorio di ricerca collegato al Ministero dell'Ambiente, Re-Cord, uno spin off dell'università di Firenze e Nanoireservice, azienda attiva proprio nel parco tecnologico di Verbania. Per il finanziamento dell'impresa (che a conti fatti richiederà

## L'idea



**Partner tecnologici**  
Roberto Tomatis (foto). I partner tecnologici dell'iniziativa sono Greenlab, laboratorio di ricerca collegato al Ministero dell'Ambiente, Re-Cord spin-off dell'università di Firenze e Nanoireservice, azienda attiva a Verbania

un impegno di circa 4 milioni di euro) la VCO Trasporti ha attinto a risorse interne, cominciando dal credito d'imposta legato ai progetti di ricerca.

Dovrà essere realizzata in loco una «raffineria» che trasformerà i rifiuti in bio-olio e successivamente in green diesel: la sperimentazione della prima fase è già cominciata. Ma quale percentuale del fabbisogno di carburante Verbania potrà coprire grazie ai suoi rifiuti? «Il 100% — assicura Tomatis — e dovrebbe avanzarne un po' anche per fare il pieno ai mezzi della nettezza urbana. Tutto questo partendo dall'attuale base: se il servizio di raccolta differenziata dovesse estendersi, la quantità di biodiesel aumenterebbe».

Nel bilancio dell'operazione ci sono poi da inserire le mancate emissioni di anidride carbonica, un parametro a cui è ormai necessario ade-

## Eco-avventura

Saranno «trasformate» 12 tonnellate di «umido» all'anno: una operazione da 4 milioni

prodotti dalla stessa comunità a garantire il «pieno» per i trasporti della cittadinanza. È il primo esperimento di questo genere in Italia e trasformerebbe il centro piemontese in un caso virtuoso da imitare.

Tempo previsto perché Verbania diventi il nuovo Texas green: due anni. «È una sfida che abbiamo lanciato a noi stessi, contiamo davvero di farcela, gli esperti che collaborano con noi ci assicurano che il traguardo è possibile» afferma Roberto Tomatis, presidente della VCO Trasporti, la società pubblica che ha deciso di produrre «in casa» il suo carburante.

## Circolo virtuoso

Come si produce il biocarburante



PIROLISI = è un processo di decomposizione di materiali organici: si ottiene applicando calore in assenza di ossigeno



## Sperimentazione

Avviata la prima fase: l'investimento iniziale sarà ammortizzato nel giro di tre anni

guarsi. È evidente comunque che il meccanismo poggia su due pilastri fondamentali: una raccolta differenziata molto spinta e gli incentivi statali sulle fonti di energia rinnovabile, senza i quali il sogno di Verbania rischia di diventare anti economico. «Su quest'ultimo punto non sono d'accordo — conclude il presidente di VCO Trasporti — perché in base al nostro piano finanziario l'investimento iniziale si ripagherebbe nel giro di tre anni. E in base alle nostre stime c'è "materia prima" disponibile almeno per 15».

Claudio Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# CORRIERE DELLA SERA

Martedì 11 giugno 2013

**Ambiente** Carburante prodotto da rifiuti organici

# Il bio-olio del Vco piace all'Europa

*Il presidente Tomatis (Vco Trasporti) ha illustrato il progetto a Bruxelles*

VERBANIA - «Siamo rimasti molto contenti dell'invito - spiega **Roberto Tomatis** - e dell'accoglienza che abbiamo avuto prima, durante e dopo l'incontro». Così il presidente di Vco Trasporti commenta la trasferta del gruppo verbanese al parlamento europeo a Bruxelles per presentare il progetto portato avanti dalla società verbanese per ricavare bio-olio (e successivamente Greendiesel) dalla frazione organica dei rifiuti. «Sicuramente la possibilità di ricavare in futuro Greendiesel dalla frazione organica dei rifiuti è un argomento che interessa molto le istituzioni comunitarie - spiega ancora Tomatis - in quanto da un lato questo permetterebbe

di ridurre la pressione sui terreni agricoli destinati alla produzione di coltivazioni energetiche e dall'altro valorizzerebbe una materiale - il rifiuto - che oggi crea problemi di smaltimento in molte situazioni in Italia come in altri Paesi dell'Unione». L'associazione Europea biodiesel (Ebb), che ha invitato Vco Trasporti, «è stata molto soddisfatta dell'intervento - chiude il presidente - che rappresenta una novità nel panorama europeo, e si è detta disponibile a seguire il progetto nelle sue prossime evoluzioni, in modo da capire se sia possibile farlo rientrare tra i progetti finanziabili attraverso il Programma quadro Ue 2014-2020».



**Il presidente Roberto Tomatis davanti all'ingresso del Parlamento europeo dove ha parlato della produzione di bio-olio**

**eco**risveglio